



Monitoraggio Progetto Spazi Civici di Comunità

Report visite preliminari. Dicembre 2023 - Marzo 2024

- 13 marzo 2024 -

*"Noi non salviamo nessuno, creiamo
opportunità perché si salvino da soli."*

Operatore di uno Spazio Civico

Introduzione

Tra dicembre 2023 e marzo 2024 il team di monitoraggio del progetto Spazi Civici di Comunità ha visitato 17 ASD/SSD in tutta Italia (di seguito, per semplicità, si utilizzerà l'acronimo ASD per indicare genericamente i soggetti capofila), coerentemente con quanto pianificato nel “Programma visite preliminari di monitoraggio” approvato dal Capo Dipartimento nel novembre 2023. L’idea di recarsi nei luoghi in cui si stanno realizzando i 113 progetti finanziati dal Bando stipulato da Sport e Salute su convenzione con il Dipartimento, è nata a seguito dell’intensa attività di analisi sui dati di candidatura svolta nei mesi precedenti, che ha portato, tra le altre cose:

- a supportare metodologicamente la Commissione di valutazione per la definizione della graduatoria dei progetti finanziabili;
- a ricondurre a 6 categorie omogenee le 711 attività extra-sportive previste nei 113 progetti, al fine di determinare cluster per facilitare lo scambio di pratiche interessanti;
- a sviluppare la Piattaforma web, di concerto con Sport e Salute e a cura di Coninet S.p.A., per una gestione completamente digitale di tutte le procedure a carico delle ASD vincitrici.

Ogni attività svolta fin qui è stata concordata e costruita insieme ai delegati di Sport e Salute che partecipano al gruppo di lavoro. Il monitoraggio prevede la raccolta sistematica di dati e informazioni finalizzata a capire quali progetti funzionano meglio rispetto alla finalità generali dell’investimento pubblico, in quali situazioni, grazie a quali attori e meccanismi, in che contesti organizzativi e territoriali (cfr. il documento di programmazione 2024 intitolato “Attività di monitoraggio del Dipartimento” del 04/10/2023). Il monitoraggio si fa “attivo” quando la progressiva comprensione di queste dinamiche (apprendimento istituzionale) e la costruzione di strumenti efficaci di gestione (la piattaforma web) consentono di riconoscere le diverse situazioni e quindi di intervenire in modo tempestivo (sussidiarietà verticale). Tali apprendimenti si riveleranno estremamente utili per i nuovi 53 progetti in via di finanziamento, in seguito allo scorrimento della graduatoria stabilito con l’Atto Aggiuntivo del 11/12/2023.

L’iniziativa Spazi Civici di Comunità nasce per creare o rafforzare dei luoghi di socializzazione culturali e creativi per i giovani, grazie alla forza attrattiva rappresentata dallo sport, in una fase storica post-pandemica che ha acuito problemi generazionali già esistenti come l’isolamento, la sedentarietà e il rischio di marginalizzazione sociale. Si tratta di una sfida molto ambiziosa che risponde a un concetto riconducibile a una pluralità di situazioni e contesti sensibilmente diversi tra loro, con sfumature che inevitabilmente sfuggono alla sola analisi documentale e statistica. Per queste ragioni il gruppo di lavoro ha organizzato 4 viaggi in diverse zone del Paese, visitando 17 spazi civici di comunità (pari al 15% dei progetti al momento finanziati), preventivamente selezionati secondo criteri ben definiti (cfr. ancora il documento di programmazione delle visite).



Gli spazi civici visitati

Centro – 13 dicembre 2023

- 1) Sport Club SSDRL, Perugia (PG)
- 2) Centro Danza ASD, Perugia (PG)
- 3) Salsaloca ASD, Deruta (PG)

Nord-Est: 18-19 gennaio 2024

- 4) Cittadella VIS Modena ASD, Modena (MO)
- 5) Black Yeti SSDRL, Modena (MO)
- 6) Heron Soc. Coop. Sport. Dilet., Reggio nell'Emilia (RE)

Sud 1: 20-22 febbraio 2024

- 7) F.S.A. SSDRL, Sarno (SA)
- 8) Oratorio/Circolo Anspi Santa Maria-Rosa Nova, Sant'Antonio Abate (NA)
- 9) Associazione Oratorio S. Domenico Savio Circolo Anspi, Nocera Inferiore (SA)
- 10) Polisportiva Get Up ASD, Napoli (NA)
- 11) Milleculure ASD, Napoli (NA)
- 12) Associazione Circolo Nautico Arcobaleno, Torre Annunziata (NA)
- 13) Azzurri SSDRL, Torre Annunziata (NA)

Sud 2: 5-7 marzo 2024

- 14) Sant'Onofrio Calcio ASD, Sant'Onofrio (VV)
- 15) Basket Y.M.C.A. Siderno Associazione Cristiana Dei Giovani A.P.S. ASD, Siderno (RC)
- 16) Sensation Profumerie C5 ASD, Gioiosa Ionica (RC)
- 17) Rugby Rende ASD, Casali del Manco (CS)

Le evidenze emerse

La preparazione di ciascuna visita prevedeva uno studio approfondito non solo del progetto redatto per la partecipazione al Bando (sintesi del progetto, elenco attività sportive ed extra-sportive, partnership e partecipazione dell'amministrazione locale, impianti, comunicazione, indici statistici ecc.), ma anche del Piano Operativo, richiesto a tutte le ASD come condizione necessaria per avviare le attività e accedere al finanziamento. L'idea di imporre la composizione di un Piano Operativo nasce dalla consapevolezza che mai negli interventi di natura sociale un programma si realizza esattamente come è stato pensato, specialmente se tra la redazione del progetto e la sua implementazione intercorrono molti mesi. L'idea di un Piano Operativo da definire prima di iniziare le attività deriva dal desiderio del team di monitoraggio di avviare uno scambio di esperienze interessanti, che non siano guidate unicamente (o inibite) dalla logica della rendicontazione amministrativo-contabile.

Il Piano Operativo consiste nella calendarizzazione preventiva di tutte le attività previste da programma, con la possibilità però di modificarle in ogni momento (cambiare le date, gli orari, le fasce d'età, il n. di partecipanti, gli impianti ecc.) oppure di eliminarne alcune per sostituirle con altre o ancora di aggiungerne ulteriori – con particolare enfasi alle “attività funzionali” (cfr. punto 3 del prossimo paragrafo). Il Piano Operativo assume quindi una conformazione dinamica e mutevole ed è componibile direttamente sulla piattaforma web, oggi perfezionata proprio grazie ai riscontri emersi durante le prime visite preliminari (cfr. le Linee Guida indicate redatte allo scopo).



Nei prossimi paragrafi saranno esposte le principali evidenze emerse durante le visite, cui seguirà un elenco schematico di alcuni aspetti più specifici, ma altrettanto rilevanti, da tenere in considerazione negli sviluppi successivi del piano di monitoraggio (in allegato la versione aggiornata). Ogni argomento presenterà sinteticamente degli “apprendimenti” e delle “raccomandazioni”, per dare un taglio marcatamente operativo a questo documento, che sarà condiviso con tutti i responsabili territoriali di Sport e Salute in occasione di un seminario in programma il 20 marzo 2024.

1. Vocazione prevalente del progetto

Il peso prevalente attribuito alle attività sportive o a quelle extra-sportive rappresenta una prima grande suddivisione degli spazi civici emersa dalle visite preliminari. Nel primo caso, l'impressione è di trovarsi in luoghi votati esclusivamente allo sport (10 progetti su 17), a cui evidentemente si sono associati partner che propongono attività extra-sportive, talvolta un po' sciolte da quelle sportive (7 progetti). Nel secondo caso, sono le attività sociali a guidare il progetto (6 progetti), siano esse proposte da organizzazioni del terzo settore che hanno creato al loro interno una propria ASD (5 progetti) oppure da soggetti, formalmente partner, che di fatto coordinano l'intero progetto (6 progetti). Spesso si tratta di partenariati già consolidati, che hanno approfittato dell'opportunità dal bando per rafforzare o ampliare gli interventi attivi sul proprio territorio (10 progetti). In alcuni casi, l'ipotesi alla base dell'intera iniziativa (lo sport come strumento di attrazione e vocazione) ha trovato un perfetto riscontro: un progetto in Campania, ad esempio, ha scelto la pallavolo *“perché è lo sport che meglio si addice a quel che vogliamo fare con i ragazzi”*; un altro propone un corso di vela gratuito in una realtà particolarmente complicata *“perché è una disciplina sportiva che fornisce stimoli perfettamente congeniali al messaggio educativo che vogliamo trasmettere ai giovani”*. In un solo caso, in Calabria, non è stato semplice attribuire una prevalenza al progetto, perché lo spazio civico realmente coniuga la vocazione sportiva e quella sociale, senza alcuno sbilanciamento.

Apprendimenti: i progetti a trazione sportiva possono riscontrare difficoltà nel coinvolgere giovani per le attività sociali ed extra-sportive, col rischio conseguente di produrre risultati troppo esigui. Al contrario, i progetti molto connaturati da una vocazione sociale propongono un'offerta sportiva che rischia di apparire poco attraente (perché gratuita, perché non all'altezza dei competitor più professionali, come ad esempio le scuole calcio), facendo venire meno il presupposto del progetto, vale a dire l'utilizzo dello sport come attrattore per la creazione di spazi civici di comunità.

Raccomandazioni: accertarsi se le attività extra-sportive sono rivolte a già conosciuti dai soggetti promotori o se intendono ampliare la loro utenza (informazione presente in piattaforma). Per quest'ultima ipotesi – più auspicabile, comunque sempre da sollecitare – oltre agli sforzi di promozione e comunicazione, va stimolato un impegno attivo sul territorio o ancor meglio il ricorso all'educativa di strada (cfr. paragrafo 5). Si raccomanda a tal fine (e non solo) un'attenta analisi della partnership, cercando di ricostruirne la sua genesi e il ruolo ricoperto da ciascun soggetto nella realizzazione del progetto.

2. Adeguatezza degli spazi

Strettamente legati alla vocazione prevalente del progetto (cfr. punto 1), gli spazi civici visitati hanno mostrato caratteristiche molto variabili: da luoghi completamente votati ad attività sportive, cui vengono dedicati stanze (a volte piccole) per le attività extra-sportive (4 progetti), a grandi ambienti tipici degli spazi di aggregazione giovanili, come gli oratori (3 progetti) o i fabbricati riqualificati (4 progetti), multi-spazi messi a disposizione dai diversi partner (6 progetti), fino alle aree pubbliche come le spiagge, i parchi o addirittura *“il mare”* (2 progetti). Il grado di adeguatezza ovviamente dipende dal tipo di programma che si sta sviluppando o da come si trasformando col tempo.



Apprendimenti: la libertà di accesso senza obblighi di orario e svincolata dalle attività del progetto è sicuramente un elemento importante per la sostenibilità nel tempo dello spazio civico. Similmente, fa la differenza la gestione diretta (parziale o totale) da parte dei giovani di ambienti e attrezzature: in un caso, ad esempio, alcune ragazzi/e spazzavano il campo di pallavolo prima di iniziare l’allenamento, in un altro erano i giovani stessi a gestire uno skatepark. Laddove lo spazio è fortemente connotato da una vocazione religiosa (es. gli oratori), è importante che sia garantita l’apertura anche a giovani non cattolici.

Raccomandazioni: durante le visite prestare attenzione all’adeguatezza degli spazi, generalmente in termini di accoglienza, accessibilità e sicurezza, ma anche rispetto agli obiettivi e alle attività proposte. Stimolare eventualmente l’individuazione di ulteriori luoghi, anche pubblici, adottando in questo modo un’accezione plurale al concetto di spazio civico, come già avviene in alcuni spazi visitati. Nei casi in cui le attività extra-sportive si realizzino lontane dell’impianto sportivo principale, evitare che i due tipi di attività procedano a compartimenti stagni, stimolando l’individuazione di un tema unitario riconoscibile e riconducibile al concetto di spazio civico.

3. Qualità dei piani operativi

Con le modifiche apportate alla piattaforma, i piani operativi sono ora più facilmente componibili e modificabili all’interno di un unico ambiente web. Dalle visite è emersa una scarsa attitudine ad apportare modifiche alla programmazione indicata nella prima versione dei piani operativi, anche quando le attività previste venivano posticipate o si pensava di annullarle (14 progetti su 17), quasi sempre per il timore di complicazioni per la rendicontazione amministrativa. La qualità dei piani operativi – e soprattutto la loro rispondenza a quanto sta avvenendo nelle singole progettualità – è una condizione indispensabile sia per la costruzione di cluster di progetti, sia per l’organizzazione di approfondimenti su specifiche tematiche e problematiche realmente riscontrate dalle ASD (che dunque devono essere incentivate a raccontarle in piattaforma). Questa enfasi sulle modifiche dei programmi presentati in fase di candidatura (opportunamente motivate), ribalta l’idea stessa di “qualità”: i progetti di maggior valore sono quelli fondati sull’ascolto delle esigenze dei beneficiari e di conseguenza sul continuo adattamento ai contesti di applicazione.

Apprendimenti: non è sempre compreso il significato delle attività funzionali, spesso non contemplate affatto (5 progetti) o confuse con ulteriori attività extra-sportive (10 progetti). In generale, non è ancora chiaro il fine della redazione del Piano Operativo sia come strumento di gestione da parte delle ASD, sia come fonte di informazioni utili per il monitoraggio “attivo” del Dipartimento e di Sport e Salute (le Linee Guida indicate nascono proprio in risposta a questa evidenza). L’analisi dei piani operativi consente di riconoscere il valore generato, di promuovere il confronto tra ASD e di intervenire a loro supporto, qualora necessario. Così posto, il messaggio sembra essere ben recepito, specialmente nei progetti a trazione sociale.

Raccomandazioni: analizzare approfonditamente i piani operativi composti dalle ASD, non solo dal punto di vista della coerenza tra attività sportive ed extra-sportive, ma anche da quello della loro concreta realizzabilità; a tal fine è importante spiegare bene cosa sono le attività funzionali e perché viene richiesta la loro pianificazione. Gli scambi in piattaforma (assensi e rifiuti alle modifiche proposte) vanno affiancati con azioni finalizzate a stimolare le ASD ad aggiornare continuamente attività, calendari e n. di partecipanti, in modo tale da fornire contributi per una migliore comprensione di cosa funziona meglio, perché, in quali condizioni e contesti. È necessario altresì sottolineare la natura distinta di queste operazioni rispetto agli oneri di rendicontazione amministrativo-contabile in capo alle ASD.



4. Fasce d'età e stagionalità

La gran parte dei progetti finanziati lavora sulle fasce più giovani (14-19 o 20-25), a differenza di quanto indicato nei programmi (12 progetti su 17 sono sulla fascia d'età 14-34). Per quel che concerne le attività extra-sportive è emersa una maggiore facilità nel lavorare con giovani in età scolare o al più universitaria, perché più abituati a ritmi di vita cadenzati e regolari. Per le attività sportive la motivazione sembra più di tipo culturale: in Italia lo sport è ancora visto troppo spesso come un'attività giovanile da abbandonare non appena si entra nell'età adulta, con tutti gli oneri e le responsabilità conseguenti, già dall'università o comunque con l'ingresso nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda la stagionalità, in diversi casi le ASD attendono i mesi primaverili ed estivi per una definitiva affermazione dello spazio civico (8 progetti), anche se si evince una differenza tra coloro che si occupano quasi esclusivamente di sport e coloro che invece lavorano già nel sociale: nel primo caso i mesi estivi somigliano a una chimera, nella speranza che "spontaneamente si avvicinino più giovani" (5 progetti), nel secondo l'accento sulla stagione calda consente di valorizzare il lavoro già impostato nei mesi invernali (3 progetti).

Apprendimenti: se è vero che si sta riscontrando un'offerta maggiore di attività rivolte ai più giovani d'età, un partner di uno spazio civico campano ha affermato che questo non è vero per i giovani con disabilità, i quali dopo la fine della scuola superiore, si trovano del tutto scoperti da servizi per il loro benessere fisico e sociale. Il bisogno di servizi e di offerta di attività sportive ed extra-sportive in questi casi sembra maggiore per i più grandi, specialmente in contesti poveri sul piano dei servizi sociali.

Raccomandazioni: per quanto riguarda l'età, approfondire quanta corrispondenza c'è tra le fasce dichiarate e quelli realmente coinvolte, invitando eventualmente le ASD a modificare il dato in piattaforma, spingendole così ad argomentare. Prestare altresì attenzione ai progetti mirati a fornire servizi a soggetti svantaggiati (es. persone con disabilità, migranti, NEET). Per quanto concerne le richieste di slittamento delle attività nei mesi estivi, specialmente per quelle extra-sportive, cercare di capire se si tratta di un semplice procrastinare qualcosa che sembra impossibile realizzare (es. un'ASD che non ha esperienze nel sociale e che non ha costruito una partnership efficace) oppure se nei mesi aggiuntivi c'è un reale impegno a risolvere l'impasse riscontrato, soffermandosi in particolar modo sulle attività funzionali programmate per promuovere il progetto e coinvolgere i giovani del territorio. La natura indoor o outdoor delle attività proposte è strettamente legata a questo aspetto.

5. Promozione e comunicazione

La promozione dei progetti fondata su canali tradizionali (volantini e locandine) non sembra particolarmente efficace, mentre in tutti i casi è stata confermata la validità del passaparola tra giovani (17 progetti). Quest'ultimo, specialmente per il coinvolgimento di ragazzi e ragazze che vivono in condizioni disagiate, può essere potenziato con la presenza di operatori qualificati nei quartieri (es. educativa di strada, utilizzata in 2 progetti). Quel che invece appare più controverso è l'utilizzo dei social network, cui ovviamente tutti fanno ricorso, ma con risultati diversi. Il successo degli strumenti di promozione e comunicazione ovviamente è legato molto alla natura delle attività proposte, che secondo diverse testimonianze (6 progetti) sono risultate molto meno attraenti di quello che avevano immaginato i loro promotori.

Apprendimenti: sembra emergere una correlazione tra la solidità del progetto attorno a un'idea di spazio civico forte e l'efficacia della comunicazione. Anche la qualità della partnership fa la differenza, laddove alcuni partner sono pensati proprio per agevolare la partecipazione (es. il network delle parrocchie di altri enti legati alle diocesi). Infine, i cosiddetti sport "nuovi", quelli urbani (come lo skate) o quelli figli di ibridazioni o nuove tendenze (come il parkour o l'hip-hop) non hanno necessità di particolari sforzi promozionali, perché attraggono spontaneamente i giovani.



Raccomandazioni: in merito all'eventuale scarsa efficacia della comunicazione, stimolare una riflessione aperta (possibilmente a partire dal coinvolgimento dei beneficiari) per capire se a essere deficitario è il canale comunicativo o l'attività offerta, promuovendo sempre l'opzione delle modifiche in corso d'opera, in particolare delle attività funzionali. In generale, specialmente sui social network, è più semplice che funzioni la testimonianza di un'esperienza vissuta direttamente dai giovani (rilevata esplicitamente in 3 progetti) che una comunicazione che, tra le tante, appare meramente promozionale. Stimolare, inoltre, il caricamento dei prodotti audiovisivi nella piattaforma (in fase di superamento il limite dei 3 upload segnalato da diverse ASD), specialmente quando il programma prevede attività extra-sportive laboratoriali, finalizzate alla produzione di corti o documentari. È di fondamentale importanza, infine, coadiuvare il coinvolgimento dell'amministrazione locale, che può essere determinante non solo per promuovere l'iniziativa (specialmente per la partecipazione attiva delle scuole, registrata in 6 progetti), ma anche per la segnalazione di giovani provenienti da famiglie in difficoltà prese in carico dai servizi sociali (3 progetti).

6. Ulteriori apprendimenti

Come anticipato, qui di seguito vengono riportati, divisi per argomenti, altri spunti di interesse emersi durante le visite, che è opportuno tenere presenti per il proseguo delle attività previste dal Piano di monitoraggio (cfr. paragrafo successivo).

Limiti

- Nel template di presentazione dei progetti non è stata prevista tra le voci di budget la figura del coordinatore (project manager): in alcuni casi sono stati proprio dei progettisti professionisti a proporre (e scrivere) il progetto a soggetti capofila e partner, rimanendo inevitabilmente e formalmente nell'ombra.
- Dopo l'anticipo della prima tranche è stata manifestata la difficoltà di rendicontare le spese anticipate: non tutte le ASD hanno capacità economiche di questo tipo.
- Le iscrizioni nella piattaforma che richiedono il codice fiscale sono un ostacolo a chi vuole lavorare con giovani in stato di marginalizzazione, devianza, povertà educativa: la richiesta dei documenti inibisce e può capitare quindi di svolgere attività con più giovani di quelli formalmente rendicontati.
- Nei piani operativi si riscontra spesso una ripetizione della stessa attività sportiva o extra-sportiva, solo perché svolta in orari differenti o per fasce d'età diverse: è bene riportare tutto a un'unica attività dedicata a una fascia d'età più ampia o con orari più lunghi (il fuoco non è sul numero di attività, ma il contributo che queste forniscono alla costituzione di uno spazio civico).
- Gli obiettivi sono risultati troppo generici, mal formulati e privi di indicatori: il team di monitoraggio ha ritenuto di concentrarsi sulle attività.

Adattamenti

- In diversi casi è stato necessario spiegare che il progetto non finanzia lo sport gratuito, ma utilizza lo sport come veicolo per proporre attività extra-sportive funzionali alla creazione di uno spazio fisico: è un aspetto che emerge immediatamente, va trattato in modo diretto, quantomeno per incentivare l'individuazione di un filo conduttore tra tutte le attività proposte.
- Nei progetti con partnership nuove e/o alle prime esperienze nel sociale è emersa una discrepanza tra la percezione dei bisogni dei giovani prima del bando e quella emersa dopo aver ricevuto il finanziamento.
- In alcuni casi, il riscontro positivo dei beneficiari o l'ampliamento della partnership (anche non formalizzata) ha stimolato azioni per un coinvolgimento di soggetti svantaggiati (es. giovani con disabilità), dapprima non previsto.



- La flessibilità proposta nella realizzazione del progetto (e dunque nella redazione del Piano Operativo) è stata sempre ben accolta: la consapevolezza dell'importanza di adattare il progetto alle esigenze dei giovani va incentivata.

Bisogni

- Le problematiche che i progetti affrontano possono essere molto diverse: in Calabria, per esempio, si trovano a fronteggiare il problema dello spopolamento per la fascia d'età adulta; a Napoli l'isolamento sociale non è un problema, lo sono di più la povertà economica e educativa e di conseguenza il rischio di dipendenze e criminalità; al Centro e al Nord i problemi invece sono più tipicamente di "rintanamento" sia dalla vita sportiva che sociale.
- In molti casi i beneficiari di riferimento sono giovani migranti: si evidenzia in queste occasioni il problema delle barriere linguistiche che richiedono la figura, spesso non prevista, del mediatore culturale da affiancare all'educatore o all'istruttore sportivo.
- Le attività maggiormente attrattive sono quelle che utilizzano il linguaggio giovanile, sia di natura sportiva (hip hop, skate, parkour), sia extra-sportiva (street art, scrittura creativa, slam poetry, self-publishing, free style contest, sono esempi che *"hanno cambiato l'approccio alla scrittura dei giovani, anche in forma poetica"*, che tra l'altro sono oggetto di diversi studi per il loro impatto educativo).
- Molti giovani in condizione NEET hanno comportamenti analoghi: si riescono a coinvolgere, si perdono, ma succede anche che si ritrovino, per poi magari perdersi ancora; la continuità è un aspetto determinante per il lavoro con i NEET.

Suggerimenti

- *"Con gli adolescenti funziona così: o sfondi o non va. Non si pareggia".*
- *"Gli adolescenti non sono cambiati, si mascherano ora come prima, è cambiato il palcoscenico dove lo fanno: è il concetto del terzo luogo, prima oltre la casa e la scuola c'era il muretto o la panchina; ora sono sostituiti sempre più spesso dai social".*
- *"L'educativa di strada è il tentativo di andare là dove i ragazzi sono".*
- *"Dove non c'è la famiglia, terminata la scuola finisce il riferimento adulto, i 20-25enni cadono in un abisso di angoscia e di spaesamento incredibile, fatto di attacchi di panico, di isolamento e dipendenze".*

Spunti

- L'idea iniziale di suddividere i progetti per cluster comuni di attività extra-sportiva è evoluta con l'ipotesi di costruire cluster su specifici temi di interesse: per esempio si potrebbero far incontrare tutti coloro che propongono attività sul mare o nelle periferie urbane delle grandi città ovvero nei contesti con indici di marginalità ISTAT molto elevati.
- È molto sentito il tema del supporto psicologico e in un caso è stata registrata la ferma convinzione che la terapia di gruppo – avviata con il pretesto di introdurre sezioni di mental coaching negli sport di squadra – funziona meglio delle sedute individuali: l'ipotesi è di promuovere un incontro nel 2025 con tutti gli psicologi che hanno partecipato ai diversi progetti sul territorio.
- Bisognerà prestare attenzione a tutti coloro che entrano in una seconda fase (scorimento della graduatoria): si potrebbe pensare a un webinar introduttivo per condividere con loro quanto compreso fin qui.
- Individuare per tempo i progetti in fase di chiusura per sperimentare una valutazione d'impatto (ex-post).
- Sono diversi i casi in cui gli spazi civici (mix di sport e attività non sportive) già esistevano prima del progetto, in altri casi c'è il potenziale per costituirli, in altri ancora è tutto da intraprendere: un'ulteriore ipotesi di clusterizzazione potrebbe essere proprio la distinzione tra progetti che si trovano in diverse fasi di maturazione.



- Merita un approfondimento il ruolo dell'amministrazione pubblica locale: alle volte è un partner fondamentale, altre volte è solo figurativo, in alcuni casi è un bene che non sia presente perché provocherebbe – a detta delle persone ascoltate – un rallentamento nell'operatività del progetto.

Conclusioni

Le visite preliminari hanno confermato il valore dell'iniziativa Spazi Civici di Comunità, restituendo un quadro articolato fatto di buone pratiche, criticità e margini di miglioramento. È emersa l'importanza di mantenere un approccio adattivo, capace di rispondere ai diversi contesti territoriali e ai bisogni concreti dei giovani, con attenzione particolare alle fasce più vulnerabili. Lo sport si conferma uno strumento di forte attrazione, che raggiunge la sua piena efficacia solo se integrato con attività sociali, culturali e creative di qualità.

Elemento centrale rimane la costruzione e l'aggiornamento costante dei Piani Operativi, insieme al rafforzamento delle partnership e al ruolo delle amministrazioni locali, entrambi fattori determinanti per la sostenibilità delle azioni. La piattaforma digitale si conferma strumento strategico per il monitoraggio attivo e la condivisione di esperienze tra i diversi attori coinvolti.

Le evidenze raccolte costituiscono un patrimonio utile non solo per accompagnare l'attuazione dei progetti già finanziati, ma anche per orientare i nuovi interventi e affinare progressivamente le metodologie di lavoro.